

Vera von Falkenhausen, Federica Chiesa & Fabio Eugenio Betti  
(a cura di)

NEL RICORDO DI GIANFRANCO FIACCADORI  
ATTI DELLA GIORNATA DI STUDI

Milano, 21 gennaio 2016

ARISTONOTHOS  
*Scritti per il Mediterraneo antico*

Quaderni, n. 6  
(2018)

Copyright © 2018 Ledizioni  
Via Alamanni 11 – 20141 Milano

Prima edizione: settembre 2018, *Printed in Italy*  
ISBN 9788867058211

Collana ARISTONOTHOS – Scritti per il Mediterraneo antico – Quaderno n.6

*Direzione*

Federica Cordano, Giovanna Bagnasco Gianni

*Comitato scientifico*

Carmine Ampolo, Pietrina Anello, Gilda Bartoloni, Maria Bonghi Jovino, Stéphane Bourdin, Maria Paola Castiglioni, Giovanni Colonna, Tim Cornell, Michele Faraguna, Elisabetta Govi, Michel Gras, Pier Giovanni Guzzo, Maurizio Harari, Jean-Luc Lamboley, Mario Lombardo, Nota Kourou, Annette Rathje, Christopher Smith, Henri Tréziny

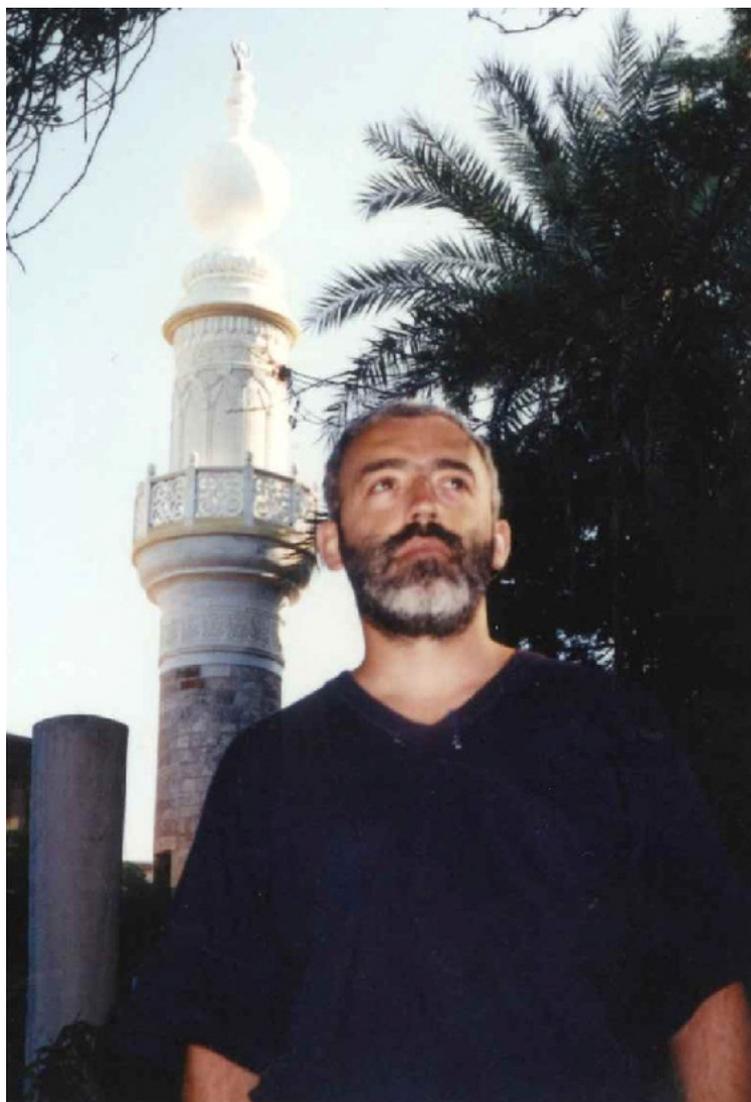
*Redazione*

Enrico Giovanelli, Stefano Struffolino

Il volume è stato stampato grazie a un contributo del Dipartimento di Beni Culturali e Ambientali dell'Università degli Studi di Milano.

*Siamo molto onorate di ospitare nei Quaderni di Aristonothos la “Giornata di studi nel ricordo di Gianfranco Fiaccadori”, tenutasi nell’Università degli Studi di Milano, a Palazzo Greppi, il 21 gennaio 2016, per ricordare il nostro compianto collega e amico, grate agli studiosi che ne celebrano qui la statura scientifica internazionale.*

*Federica Cordano  
Giovanna Bagnasco Gianni*



Parma, 16 ottobre 1957 – 24 gennaio 2015

*Per gentile concessione della famiglia Fiaccadori*

## SOMMARIO

Prefazione <i>Vera von Falkenhausen, Federica Chiesa, Fabio Eugenio Betti</i>	VII
Saluto dal Dipartimento di Beni Culturali e Ambientali <i>Alberto Bentoglio</i>	IX
Gianfranco Fiaccadori <i>Giorgio Bejor</i>	XI
Gianfranco Fiaccadori e l'Accademia Ambrosiana <i>Pier Francesco Fumagalli</i>	XIII
Ricordo di Gianfranco Fiaccadori <i>Antonio Rigo</i>	XV
***	
Il carro della Dea? Una lastra architettonica con leonesse dal complesso monumentale di Tarquinia <i>Federica Chiesa</i>	17
Una nota su San Sepolcro di Milano <i>Pier Francesco Fumagalli</i>	37
La croce e le sue leggende a Costantinopoli <i>Mauro della Valle</i>	43
La spada 'riposta' nell'iconografia imperiale medio-bizantina. Riflessi figurativi di un'insegna del potere <i>Andrea Torno Ginnasi</i>	61
Moschee a Costantinopoli (VIII-XIII secolo) <i>Marco Di Branco</i>	81
Vetri bizantini nel Mediterraneo antico <i>Elisa Panero</i>	87
Palmira islamica. I nuovi dati dal quartiere sud-ovest <i>Maria Teresa Grassi</i>	97
Il simbolismo dell'Albero della Vita secondo la tradizione iranica <i>Antonio Panaino</i>	113
La descrizione della capitale di Himālaya nel <i>Kumārasambhava</i> (VI, 37-47) di Kālidāsa <i>Giuliano Boccali</i>	127

Vampiri in Mingrelia e altre avventure. Usanze caucasiche nel <i>Libellus de notitia orbis</i> di Giovanni di Sultanià <i>Paolo Chiesa</i>	139
Una collana sudarabica in oro da Kharibat Hamdān/ <i>Haram</i> (Jawf, Yemen) <i>Fabio Eugenio Betti</i>	149
Alessandria d’Egitto l’italiana. Giuseppe Botti, gli scavi e il Museo Greco-Romano <i>Patrizia Piacentini</i>	159
Alcune “gemme letterate” della collezione Ficoroni al Museo Nazionale di Ravenna <i>Andrea Gariboldi</i>	181
Diritto al premio e Università Agrarie. Note in margine alle ricerche archeologiche dell’Università degli Studi di Milano a Tarquinia <i>Sergio Lazzarini</i>	197

PALMIRA ISLAMICA.  
I NUOVI DATI DAL QUARTIERE SUD-OVEST

*Maria Teresa Grassi*

*PALMIRA ISLAMICA: STORIA DI SCAVI E RICERCHE*

Le ricerche archeologiche volte alla scoperta e alla valorizzazione di Palmira hanno scandito tutto il Novecento e, nella prima metà del secolo, sono state prevalentemente, se non esclusivamente, concentrate sui grandi complessi monumentali dell'età imperiale romana<sup>1</sup>.

Nella seconda metà del Novecento, invece, si è progressivamente affermata una maggiore attenzione alle strutture e ai livelli dell'epoca tardo-antica/bizantina e islamica. Si è così venuto a costituire, nel corso del tempo, un cospicuo *dossier* documentario, che comprende edifici e complessi con una varia destinazione funzionale, distribuiti in differenti zone del tessuto urbano, all'interno del circuito delle cosiddette 'Mura di Diocleziano'<sup>2</sup> (*fig. 1*).

Per quanto attiene in particolare alla prima epoca islamica, è stata messa in luce un'ampia occupazione nel settore occidentale della città, nell'area del Campo di Diocleziano, indagata a partire dal 1959 dalla Missione Polacca<sup>3</sup>. Malgrado resti problematica una precisa definizione delle fasi insediative<sup>4</sup>, appare comunque apprezzabile questo primo tentativo di interpretazione delle strutture posteriori all'epoca romana imperiale, appartenenti a modeste abitazioni.

Nel quartiere a nord del tratto occidentale della Grande Via Colonnata, compreso tra il Tempio Funerario e il Tetrapilo, è ben documentata un'intensa frequentazione fino al IX secolo d.C. Anche in quest'area ha operato, con numerose missioni, a partire dal 1988, l'*équipe* polacca che ha posto in luce, tra l'altro, un grande edificio residenziale e alcune chiese cristiane. Il primo è stato frequentato tra II e IX secolo d.C., senza soluzione di continuità, peraltro con consistenti modifiche e trasformazioni della struttura<sup>5</sup> (*vd. infra*), mentre le quattro basiliche scoperte, fondate a partire dal IV secolo d.C. e forse appartenenti a un complesso episcopale, restano in uso anche nei secoli successivi e sono testimoni della vitalità della comunità cristiana di Palmira nel primo periodo islamico<sup>6</sup>.

Di particolare interesse, con riferimento all'epoca omayyade, è stata la scoperta, nella strada che collega la Grande Via Colonnata alle chiese cristiane, di un grande ripostiglio di circa 700 monete sasanidi e arabo-sasanidi, occultato alla fine del VII sec. d.C.<sup>7</sup>

Nello stesso quartiere anche l'area del santuario di *Baalshamin* mostra una continuità di frequentazione che va ben oltre l'età imperiale romana: le indagini svolte dalla missione svizzera di

\* Dedico al collega e amico Gianfranco Fiaccadori queste brevi note sulla fase islamica di Palmira, ricordandone la curiosità e l'intelligente attenzione ai risultati della Missione UniMI nel sito, di cui talora abbiamo discusso.

<sup>1</sup> Vd. GRASSI 2017, con bibliografia.

<sup>2</sup> La sintesi più completa su Palmira omayyade in GENEQUAND 2012, pp. 45-67. Vd. anche HAMMAD 2010, pp. 45-54.

<sup>3</sup> MICHALOWSKI 1960, pp. 69-81; MICHALOWSKI 1962, pp. 54-77; MICHALOWSKI 1963, pp. 41-60; KOWALSKI 1994, pp. 57-59.

<sup>4</sup> GENEQUAND 2008, p. 4.

<sup>5</sup> GAWLIKOWSKI 1997.

<sup>6</sup> MAJCHEREK 2013, ove ampia bibliografia precedente. Altre chiese (o cappelle) sono state identificate lungo la Via Colonnata: MAJCHEREK 2005.

<sup>7</sup> Il ripostiglio, scoperto nel 2001, è stato pubblicato integralmente: GAWLIKOWSKI 2014.

Paul Collart negli anni Cinquanta del secolo scorso hanno messo in evidenza le profonde trasformazioni della grande corte posta a nord del tempio, occupata da tre edifici, di cui è stata recentemente proposta, sulla base di un accurato riesame della documentazione d'archivio, una convincente datazione tra VI secolo d.C. ed età omayyade<sup>8</sup>.

La stessa Grande Via Colonnata ha continuato a restare in uso ben oltre l'età imperiale romana, come è emerso dagli scavi condotti da una missione siro-polacca negli anni Ottanta del secolo scorso<sup>9</sup>. Nel settore a ovest del Tetrapilo, il centro della strada è occupato per circa 170 m da una fila di almeno 47 botteghe, aperte verso nord, edificate con materiale architettonico di reimpiego. Si tratta del *suq* omayyade, costruito tra la fine del VII e l'inizio dell'VIII secolo d.C. e abbandonato nell'epoca abbaside. La profonda trasformazione strutturale, con l'occupazione della carreggiata e lo sdoppiamento dei percorsi, uno sotto il portico settentrionale, l'altro a ridosso del colonnato opposto, non ha peraltro determinato soluzione di continuità sotto il profilo funzionale, dato che la via ha continuato ad essere il centro della vita commerciale della città<sup>10</sup>.

L'evidenza archeologica dell'età omayyade non è circoscritta al settore occidentale di Palmira e anche nell'area a est del Tetrapilo si segnalano alcune scoperte, effettuate negli anni Sessanta del Novecento dagli archeologi siriani. Abitazioni e officine si insediano nei complessi monumentali dell'età romana, ad esempio nel grande edificio annesso all'Agorà – la *basilique-marché* del complesso della media età imperiale<sup>11</sup> – e nell'area delle Terme di Diocleziano: sulla base di quanto finora edito, una datazione all'epoca omayyade appare verosimile, pur se non completamente accertata<sup>12</sup>.

Nel 1962, inoltre, fu avviato lo scavo della moschea, di recente ripreso, approfondito e ampliato da una missione siro-svizzera<sup>13</sup>. L'edificio islamico si trova a est del Tetrapilo, affiancato al Teatro, e si sovrappone, parzialmente riutilizzandolo, a un edificio romano con un vestibolo d'ingresso aperto sul portico meridionale della Grande Via Colonnata. L'interno dell'edificio, datato all'età severiana, si compone di un peristilio lastricato, di cui restano *in situ* le cinque colonne del lato meridionale, e di una lunga sala rettangolare ipostila (?), con un'edera ricavata nel muro di fondo.

Oltre alle incertezze sulla planimetria e sulle fasi d'uso, anche l'interpretazione di tale edificio rimane problematica: la struttura e la posizione centrale ne suggeriscono una funzione pubblica<sup>14</sup>, ma è molto incerta l'ipotesi che si tratti di un tempio del culto imperiale (*Caesareum*), suffragata solo dal rinvenimento di un blocco iscritto reimpiegato in una muratura<sup>15</sup>.

La moschea è impostata sull'edificio romano, parzialmente ristrutturato. La più importante modifica riguarda il muro meridionale, ricostruito con il corretto orientamento verso La Mecca e dotato di *mihrab*: sia il muro della *qibla* che il muro ovest della moschea<sup>16</sup> sono costituiti da allineamenti di elementi architettonici di reimpiego, tra cui spiccano molti frammenti di fusti di colonne, a cui sono accostati architravi, blocchi squadrati e la parte superiore di un blocco in cui è incavata una nicchia.

<sup>8</sup> INTAGLIATA 2016.

<sup>9</sup> AL ASAD – STEPNIOWSKI 1989.

<sup>10</sup> BEJOR 1999, pp. 108-109.

<sup>11</sup> DELPLACE – DENTZER-FEYDY 2005, pp. 118-123.

<sup>12</sup> GENEQUAND 2012, pp. 49-50 (ove bibliografia precedente).

<sup>13</sup> La missione è stata avviata nel 2006 (GENEQUAND 2008) ed è proseguita con tre campagne svoltesi tra 2008 e 2010 (ID. 2010; ID. 2011). Vd. anche GENEQUAND 2012, pp. 52-66.

<sup>14</sup> Nel tratto della Grande Via Colonnata che fronteggia l'edificio sono posizionate le famose colonne in onore di Odenato e Zenobia: YON 2012, pp. 68-69 (ove ampia bibliografia precedente).

<sup>15</sup> Si tratta di un frammento di un elemento architettonico la cui iscrizione greca fa probabilmente riferimento alla erezione di una statua in onore di un imperatore [---] Ἀυτοκράτορα Καίσαρα θεοῦ [---]: YON 2012, n. 298, p. 252.

<sup>16</sup> Il muro ovest della moschea ha lo stesso orientamento e la stessa posizione del muro ovest dell'edificio romano, ma è stato completamente ricostruito con elementi di reimpiego. Anche il tratto di muro che unisce il muro ovest e il muro della *qibla* presenta le stesse caratteristiche.

La struttura interna rimane quella dell'edificio romano, ma con una nuova destinazione funzionale: la sala ipostila e il peristilio divengono le due sezioni della moschea islamica, e cioè la sala di preghiera e la corte<sup>17</sup>.

La datazione proposta, nella prima metà dell'VIII secolo d.C., pone in stretta relazione la moschea e il *suq*, venendo così a definire un ambizioso programma urbanistico<sup>18</sup>, che rimodella il centro della città romana, rivitalizzandone il polo commerciale-economico e creando un nuovo polo religioso. Il fenomeno si confronta con quanto documentato in altri centri urbani romani occupati e trasformati dagli Omayyadi, ad esempio Gerasa e Resafa<sup>19</sup>, ma si rileva anche negli insediamenti di nuova fondazione.

#### PAL.M.A.I.S.: NUOVI DATI

La Missione Archeologica Italo-Siriana di Palmira (PAL.M.A.I.S.) ha operato nel sito dal 2007 al 2010<sup>20</sup>: costituita dall'Università degli Studi di Milano e dalla Direzione Generale delle Antichità e dei Musei di Damasco, ha avviato un progetto di ricerca nel quartiere sud-ovest della città<sup>21</sup>, e cioè nel quartiere delimitato a Est dall'Agorà, a sud dalle mura tardo-antiche, a ovest dalla Via Colonnata Trasversale e a nord dalla Grande Via Colonnata (*fig. 2*).

La sua posizione, tra il quartiere a nord della Grande Via Colonnata, oggetto di indagine della Missione Polacca da oltre un ventennio, e la *hellenistische Stadt*, a sud dello wadi, interessata da un progetto di ricerca siro-tedesco-austriaco<sup>22</sup>, è di particolare interesse per l'analisi dello sviluppo urbanistico di Palmira.

La ricognizione sul terreno (campagna 2007) ha condotto, attraverso l'identificazione e il rilevamento delle evidenze strutturali *in situ*, all'elaborazione di una accurata pianta generale, consentendo qualche osservazione preliminare sulla sua struttura, caratterizzata da piccole strade nord-sud e da alcune unità edilizie, a probabile destinazione residenziale, dotate in qualche caso di elementi architettonici decorati di un certo pregio<sup>23</sup>.

Nelle successive tre campagne (dal 2008 al 2010) è stato avviato lo scavo stratigrafico della struttura più imponente del quartiere, per quanto appariva dalle evidenze sul terreno, situata nel settore meridionale dell'area, nei pressi della cinta muraria tardo-antica, denominata "Edificio con Peristilio". L'elemento che lo distingue è infatti un peristilio di forma grosso modo quadrata, con 6 colonne su ogni lato (lunghezza circa 12 m) di cui ne affioravano dal terreno 12, su tre lati (*fig. 3*).

Pur con la cautela imposta dall'estensione limitata dell'area interessata dallo scavo (mq 560), gli studi condotti dai membri della Missione in vari ambiti hanno permesso di elaborare le prime

<sup>17</sup> Rimane incerto se la corte della moschea abbia avuto dei portici: GENEQUAND 2013, p. 102.

<sup>18</sup> Non si può escludere che il *suq* proseguisse anche nel settore della Grande Via Colonnata a est del Tetrapilo, oggetto di vecchi scavi di cui non resta documentazione: GENEQUAND 2008, p. 6.

<sup>19</sup> GENEQUAND 2012, pp. 63-67. Vd. anche CABIALE 2013, per un recente riesame del fenomeno.

<sup>20</sup> L'ultima campagna si è svolta nel novembre 2010, sotto la direzione della scrivente e di Waleed al-As'ad. La drammatica situazione di guerra in Siria, dal 2011, ha condotto all'interruzione dell'attività di tutte le missioni archeologiche internazionali che operavano nel paese. Per la varietà e complessità delle ricerche in corso a Palmira fino al 2010, esito della proficua collaborazione tra gli archeologi siriani e le missioni provenienti da tutto il mondo, si vedano gli Atti del Convegno svoltosi a Varsavia nel dicembre 2010: GAWLIKOWSKI – MAJCHEREK 2013.

<sup>21</sup> Le sue dimensioni massime sono di m 547 x 281, con una superficie totale di circa mq 114.000.

<sup>22</sup> Una sintesi di queste ricerche, con ampia bibliografia precedente, in MAJCHEREK 2013 (missione polacca) e SCHMIDT-COLINET – AL-AS'AD – AL-AS'AD 2013 (missione siro-tedesca-austriaca).

<sup>23</sup> GRASSI 2010.

ipotesi di lavoro<sup>24</sup>. Sono stati messi in luce una serie di ambienti (A, B, G, H, I) sui lati ovest e nord del peristilio (fig. 4).

L'accurata analisi delle strutture murarie ha condotto alla creazione di una tipologia, basata sui materiali impiegati, sulla tecnica costruttiva e sulla funzione<sup>25</sup>.

Nei muri perimetrali e portanti degli ambienti A, B, G, H, I è stato identificato un tipo (PAL.M.A.I.S. 1) che si può considerare una variante dell'*opus Palmyrenum*, e cioè un muro a sacco con paramenti in grandi blocchi squadrati di dolomia, dello spessore di circa cm 90. Il confronto con altri edifici palmireni che impiegano la medesima tipologia<sup>26</sup> ha permesso di definirne la cronologia all'età severiana (fine II - inizi III secolo d.C.).

Gli elementi *in situ* del peristilio parzialmente emergenti dal terreno prima dello scavo (fusti e capitelli di colonne con epistilio) sono invece in calcare nodulare e allo stesso litotipo appartiene un capitello (EA 142) rinvenuto in uno strato di crollo all'interno della corte del peristilio. Anche la tipologia dei capitelli, corinzi asiatici<sup>27</sup>, e l'utilizzo di un fusto monolitico per le colonne (con due eccezioni) confermano la cronologia dell'età severiana.

Allo stesso orizzonte cronologico appartengono i frammenti di stucchi<sup>28</sup>, recuperati in strati di macerie, probabilmente appartenenti alla decorazione delle pareti, secondo un uso ben documentato a Palmira. Il nucleo di stucchi finora recuperato nell'Edificio con Peristilio appare peraltro piuttosto modesto, per quantità, qualità dell'esecuzione, varietà dei motivi decorativi e complessità delle composizioni, rispetto a quelli provenienti dagli edifici scavati in altri settori della città antica<sup>29</sup>.

Non è invece possibile attribuire con certezza a questa fase dell'edificio i numerosi frammenti di lastre e lastrine di marmi pregiati destinati alla decorazione di pavimenti e pareti, che testimoniano un'ampia varietà di litotipi, provenienti dall'area mediterranea<sup>30</sup>.

L'edificio di fondazione severiana, dopo un periodo di frequentazione che rimane per il momento indeterminato, ha subito, a seguito di un evento che rimane anch'esso indeterminato (crollo? distruzione?), una serie di imponenti trasformazioni strutturali che hanno contribuito a mantenerlo in uso, almeno in alcune parti, fino alla prima età islamica.

I livelli di calpestio sono rialzati di 80/90 cm e in alcuni casi sono messi in opera nuovi solidi piani pavimentali, come è il caso del cementizio rubricato dell'ambiente B<sup>31</sup> o dei lastricati con

<sup>24</sup> GRASSI – AL-AS'AD 2013. Per la bibliografia completa della Missione: [www.progettopalmyra.unimi.it](http://www.progettopalmyra.unimi.it) In particolare, per questo articolo, ringrazio Gioia Zenoni e Emanuele Intagliata, per i molti suggerimenti e le osservazioni critiche.

<sup>25</sup> Vd. il contributo di G. Zenoni (pp. 61-73) in GRASSI – ZENONI – ROSSI 2012. L'analisi dei litotipi e delle cave di provenienza è stata condotta a Palmira, nelle campagne 2008-2009, da R. Bugini e L. Folli: BUGINI – FOLLI 2015.

<sup>26</sup> Si tratta, in particolare, del Mercato Suburbano, nei pressi della porta di Dura, scavato dalla Missione Francese diretta da C. Delplace, e dell'edificio scavato, nel quartiere nord-ovest, dalla Missione Polacca diretta da M. Gawlikowski: GRASSI – ZENONI – ROSSI 2012, p. 65.

<sup>27</sup> ROSSI 2015, pp. 342-344.

<sup>28</sup> PALMIERI 2010; GRASSI c.s.

<sup>29</sup> Si ricordano, in particolare, l'edificio nei pressi della fonte Efqa (ALLAG – BLANC – PARLASCA 2010), quello del Quartiere Ellenistico (TOBER 2013) e la grande *domus* a est del Santuario di Bel (DELPLACE 2013, p. 38 e fig. 5, p. 46). Nell'edificio scavato dalla Missione Polacca nel quartiere nord-ovest, gli stucchi che ne decoravano le pareti nel II sec. d.C. sono rimasti *in situ*, in alcuni ambienti, fino all'età omayyade (GAWLIKOWSKI 1991a, pp. 88-89, fig. 2; GAWLIKOWSKI 1991b, pp. 403-404, figg. 4-5).

<sup>30</sup> NAVA 2015: oltre al preponderante marmo bianco proconnesio e ad altri marmi bianchi di cui non è definibile con certezza la provenienza, sono documentati il greco scritto, il pavonazzetto, il porfido verde antico, il cipollino verde, il giallo antico, il rosso antico. Mancano dati di confronto con altri edifici residenziali palmireni e solo per il grande complesso pubblico noto come "Terme di Diocleziano" è documentata, per pareti e/o pavimenti, una più ampia varietà di marmi: WIELGOSZ 2013.

blocchi litici di reimpiego che caratterizzano i nuovi ambienti C (fig. 5) e D<sup>32</sup>, ricavati nel portico ovest del peristilio.

L'analisi della ceramica degli strati identificati sopra il pavimento dell'ambiente B ha fornito un orizzonte cronologico compreso tra VI e VIII secolo d.C.<sup>33</sup>, confortato anche dalla datazione offerta da monete<sup>34</sup> e vetri<sup>35</sup>. Pur se limitato, lo studio condotto sui materiali dell'Ambiente B ha contribuito a definire l'ultima fase di frequentazione dell'edificio. Le altre analisi avviate su tutto il complesso, in particolare riguardo le tecniche edilizie e l'ampio fenomeno del reimpiego, non consentono, allo stato attuale, delle puntualizzazioni cronologiche altrettanto precise, ma alcuni interventi di ristrutturazione sembrano suggerire l'esistenza di fasi edilizie intermedie fra quella di età severiana e quella tardo-bizantina/omayyade<sup>36</sup>. Non possiamo quindi escludere che interventi, forse parziali, abbiano interessato l'edificio anche tra IV e V sec. d.C., un periodo che risulta peraltro poco conosciuto in tutto il sito<sup>37</sup>.

Un tratto saliente della ristrutturazione consiste nella costruzione di tramezzi, di muri di chiusura degli intercolumni del peristilio o di tamponamenti, che moltiplicano gli ambienti. Nei settori esplorati si passa così dai cinque ambienti, con peristilio su tre lati (il quarto, a ovest, rimane ipotetico), dell'edificio severiano agli undici dell'età successiva, con una corte interna in terra battuta, priva di un lastricato, senza peristilio (fig. 6).

Lo stesso fenomeno è stato documentato nel grande edificio scavato dalla Missione Polacca nel quartiere nord-ovest, e cioè sul lato opposto della Grande Via Colonnata: i grandi ambienti della residenza del II sec. d.C. e i suoi portici sono anch'essi trasformati dalla costruzione di nuove mura e da un'unica unità residenziale si passa ad "appartamenti" di più ridotte dimensioni, che però continuano a condividere un'area aperta centrale comune, in terra battuta<sup>38</sup>. La necessità di moltiplicare gli ambienti al piano terra è stata collegata non solo alla parcellizzazione della proprietà originaria (per esigenze di divisione ereditaria?) o alle mutate esigenze funzionali, ma anche al probabile crollo del primo piano, non ripristinato, e quindi alla necessità di poter disporre, su una superficie di molto ridotta, dello stesso numero di ambienti.

Un ulteriore fenomeno di grande interesse, che trova confronti nel sito, è l'installazione di elementi che rimandano all'ambito produttivo – anche di tipo domestico – in spazi che nell'edificio di

<sup>31</sup> Pavimenti di questo tipo sono ampiamente diffusi a Palmira, soprattutto nelle fasi tarde. Vd., ad es., GAWLIKOWSKI 1990, p. 451 (per l'edificio residenziale del quartiere nord-ovest); STEPNIOWSKI 1987, p. 284 (per il *suq*); DELPLACE 2006-2007, p. 97 (per il Mercato Suburbano).

<sup>32</sup> ROSSI 2015, pp. 345-347. Il pavimento dell'Ambiente C si è integralmente conservato ed è costituito da lastre squadrate, sia in dolomia che in calcare nodulare, alcune delle quali sono probabilmente soglie dell'edificio precedente. Nell'ambiente D, al contrario, restano solo alcuni lacerti del pavimento (integralmente lastricato?), tra cui, nell'angolo nord-est, un frammento di lastra decorata.

<sup>33</sup> È stato analizzato il potente strato di sabbia che copriva il pavimento dell'Ambiente B (US 327), a sua volta coperto da un livello di crollo di mattoni crudi (US 129 = US 319). Nell'ambito della ceramica, i frammenti più significativi ai fini cronologici sono quelli appartenenti alle Terre Sigillate, di produzione africana e orientale: ZENONI 2014. Per quanto riguarda il cospicuo nucleo di ceramica comune, si segnala la grande quantità di frammenti appartenenti a una produzione che abbiamo definito *White Ware*, per il colore del corpo ceramico e del rivestimento (INTAGLIATA 2014), e la presenza di *Brittle Ware*, una classe di vasellame da cucina a pareti sottili ben nota in Siria (CERUTTI 2014).

<sup>34</sup> L'analisi preliminare condotta da Antonino Crisà ha definito la presenza di alcuni *folles* conati a partire dal 498 d.C., la cui circolazione in Siria è attestata fino al VII sec. d.C. (ZENONI 2014, p. 263).

<sup>35</sup> ROMAGNOLO 2012.

<sup>36</sup> Per alcune ipotesi preliminari, vd. ZENONI 2012-2013.

<sup>37</sup> Per analoghe difficoltà nella determinazione della cronologia delle trasformazioni strutturali, vd. il caso del Mercato Suburbano, DELPLACE 2006-2007, pp. 107-108. Per le problematiche relative alla fase bizantina di Palmira: GENEQUAND 2012, pp. 25-27; sui dati epigrafici e letterari del periodo in questione: KOWALSKI 1997.

<sup>38</sup> GAWLIKOWSKI 1997, p. 165.

età romana avevano una diversa destinazione d'uso<sup>39</sup>. È il caso dell'Ambiente D, ricavato nel portico occidentale del peristilio, dove è stato impiantato un piccolo forno affiancato da una banchina in pietra. Nel limitrofo Ambiente B, sopra il pavimento rubricato, sono stati riconosciuti resti di malta probabilmente riconducibili all'installazione di recipienti (destinati alla conservazione?).

Nello spazio aperto corrispondente all'antica corte del peristilio, addossato al muro orientale dell'Ambiente D, infine, è stata riconosciuta una vasca.

Nell'Edificio con Peristilio le strutture, che definiscono i nuovi ambienti e cambiano i percorsi interni, presentano tipologie ben distinte da quella evidenziata per i muri dell'edificio severiano e sopra descritta.

Ne sono state distinte, per il momento, altre quattro<sup>40</sup>: con piccole pietre, in particolare nei muri negli Ambienti C, D, E, F, ricavati nei portici ovest e nord del peristilio severiano (*fig. 7*), e nei divisori del grande Ambiente I<sup>41</sup>; in mattoni crudi, utilizzati per gli alzati o posti a chiusura di passaggi esistenti tra gli ambienti dell'edificio severiano, ad esempio tra B e G (*fig. 8*) o nel muro sud di A<sup>42</sup>; in argilla, con rivestimento<sup>43</sup>, che costituiscono i tramezzi fra H1 e H2 e fra G ed E (*fig. 9*).

Un altro elemento caratterizzante delle murature tarde dell'Edificio con Peristilio è il fenomeno del reimpiego. Gli elementi strutturali dell'Edificio più antico vengono spostati, rilavorati, modificati, riutilizzati: così, ad esempio, un frammento del fusto di una colonna del peristilio è posto in un angolo dell'Ambiente D, a sostenere una scala che probabilmente dava accesso a un soppalco, e alcune soglie sono reimpiegate nel lastricato dell'Ambiente C, come già ricordato.

Sono inoltre sicuramente reimpiegati, come materiale da costruzione, anche blocchi lapidei provenienti da aree esterne all'edificio, che appaiono concentrati nell'Ambiente D.

Un gradino della scala presenta, infatti, un'iscrizione greca in cui si legge, nella prima riga, *epimeletes* (*fig. 10*), mentre dai livelli di crollo all'interno dell'Ambiente D provengono due piccoli altari, in calcare nodulare, frammentari. Mentre del primo sono leggibili soltanto alcune lettere, il secondo reca una dedica in palmireno, su cinque righe, al Dio Anonimo, definito come "colui il cui nome sia benedetto per sempre, misericordioso, buono e compassionevole"<sup>44</sup>. Gli appellativi della divinità, come le semplici formule impiegate, sono comuni e diffuse a Palmira.

Un terzo altare, un parallelepipedo con semplici modanature nella parte superiore e alla base, era stato reimpiegato nel muro Est dell'Ambiente F (portico nord del peristilio), a cui appartiene anche un frammento di calcare nodulare con modanatura a *kyma* ionico con ovoli e lancette<sup>45</sup>.

La presenza dei tre altari e dell'iscrizione greca permettono di ipotizzare, come una delle probabili zone di provenienza del materiale reimpiegato, la fonte Efqa, ove si concentrano i rinveni-

<sup>39</sup> Sulla multi-funzionalità degli edifici palmireni nell'età post-romana: INTAGLIATA 2016, pp. 193-194.

<sup>40</sup> Per la tipologia preliminare, qui di seguito descritta, si fa riferimento al contributo di G. Zenoni (pp. 61-73) in GRASSI – ZENONI – ROSSI 2012. Ulteriori approfondimenti in ZENONI 2012-2013, attualmente in corso di rielaborazione per la stampa.

<sup>41</sup> Tipo PAL.M.A.I.S. 2 (muro a sacco, di fattura piuttosto grossolana, con paramenti in piccole pietre disposte su corsi irregolari e legate da argilla) e tipo PAL.M.A.I.S. 3 (muro in argilla che poggia su uno zoccolo di piccole pietre sbazzate e presenta un lato con paramento costituito da pietre analoghe, in funzione di protezione e contenimento). Entrambi i tipi hanno uno spessore di circa cm 70: GRASSI – ZENONI – ROSSI 2012, pp. 66-68.

<sup>42</sup> Tipo PAL.M.A.I.S. 4 (muro o tamponamento in mattoni crudi): GRASSI – ZENONI – ROSSI 2012, p. 70.

<sup>43</sup> Tipo PAL.M.A.I.S. 5 (muro in argilla con rivestimento in *djousse*). Per *djousse* si intende un intonaco bianco di calce o di gesso, arricchito di minerali, fra cui il quarzo, per aumentarne le caratteristiche di resistenza: GRASSI – ZENONI – ROSSI 2012, pp. 72-73.

<sup>44</sup> GRASSI – ROCCA – PIACENTINI 2015: in particolare, per l'iscrizione greca (EA 148), pp. 8-12 (G. Rocca) e, per gli altari (09\_136.A, 09\_344.A), pp. 18-26 (D. Piacentini).

<sup>45</sup> GRASSI – ZENONI – ROSSI 2012, pp. 81-82. Misure e tipologia dell'altare (EA 174) lo accomunano agli altri due esemplari, rinvenuti nell'Ambiente D, sebbene incompleti e privi della base. Anche per il frammento con *kyma* ionico (EA 173) è stata ipotizzata una provenienza esterna all'edificio.

menti di altari con dedica al Dio Anonimo e l'amministratore/curatore della fonte, designato dal dio Iarhibol tra i membri delle famiglie più eminenti, porta il titolo di *epimeletes*<sup>46</sup>.

L'Edificio con Peristilio, nella sua ultima fase di frequentazione, tra VI e VIII sec. d.C., presenta molti tratti in comune con altri complessi datati alla medesima epoca, che invadono gli spazi privati e pubblici della città romana, riutilizzandone gli elementi strutturali crollati, abbandonati, dismessi.

Case, officine, botteghe sono documentate in vari settori della città romana, rimodellandone la destinazione funzionale, ad esempio nel Campo di Diocleziano, nell' Agora, nel Santuario di Baalshamin; nel periodo omayyade il suq e la moschea sono il segno evidente della continuità della vitalità del centro cittadino, ma anche i simboli della presenza di un nuovo potere forte. Palmira post-romana appare ben più ampia e articolata di quanto si potesse immaginare prima che le ricerche della seconda metà del Novecento vi ponessero la giusta attenzione.

Anche nel quartiere sud-ovest la vita continua, ben oltre i limiti dell'età imperiale romana: oltre ai dati provenienti dalle ricerche nell'Edificio con Peristilio, si devono ricordare alcuni elementi strutturali identificati nella ricognizione del 2007, con elementi architettonici di reimpiego. Tra questi si segnala, ad esempio, un allineamento di frammenti di fusti di colonne (UR 50, *fig. 11*) che si confronta puntualmente con il muro della *qibla* della moschea. Anche in una unità edilizia del settore nord del quartiere (identificata come "Domus Nord"), con un piccolo peristilio circondato da alcuni ambienti, sono stati rilevati alcuni elementi architettonici di reimpiego, confrontabili con quanto emerso nell'Edificio con Peristilio<sup>47</sup> (*fig. 2*).

Solo in futuro l'ampliamento della ricerca e l'avvio di nuovi scavi potrà definire l'estensione dell'occupazione del quartiere sud-ovest nell'età islamica, ma appare fin d'ora probabile che, in questa vasta area, l'Edificio con Peristilio non sia isolato.

maria.teresa.grassi@unimi.it

<sup>46</sup> Sulla fonte Efqa e sul ruolo dell'*epimeletes*, YON 2009. Nell'iscrizione dell'Ambiente D, la seconda riga è forse integrabile con il nome di Iarhibol (si rimanda alle considerazioni di G. Rocca in GRASSI – ROCCA – PIACENTINI 2015, pp. 10-12).

<sup>47</sup> ROSSI 2011-2012.

## ABBREVIAZIONI BIBLIOGRAFICHE

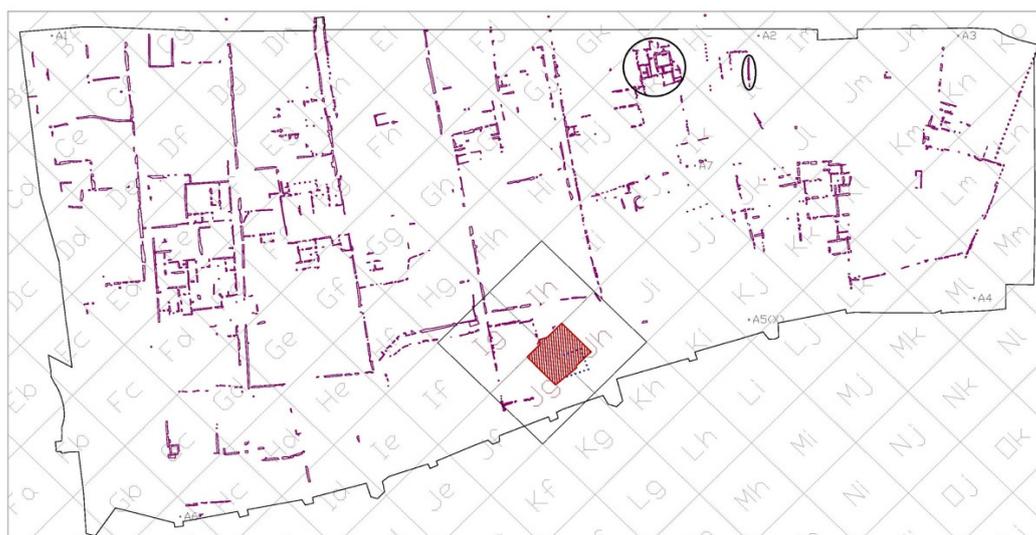
- AL ASAD – STEPNIOWSKI 1989 = K. AL ASAD, F. STEPNIOWSKI, *The Umayyad Suq in Palmyra*, in “DaM”, 4, 1989, pp. 205-223.
- ALLAG – BLANC – PARLASCA 2010 = C. ALLAG, N. BLANC, K. PARLASCA, *Palmyre: stucs trouvés près de la source Efqa (site de l'hôtel Méridien)*, in “Syria”, 87, 2010, pp. 191-227.
- BEJOR 1999 = G. BEJOR, *Vie colonnate. Paesaggi urbani del mondo antico*, in “RdA”, Suppl. 22, Roma 1999.
- BUGINI – FOLLI 2015 = R. BUGINI, L. FOLLI, *The Stone Architecture of Palmyra (Syria): from the Quarry to the Building*, in PENSABENE – GASPARINI 2015, pp. 683-688.
- CABIALE 2013 = V. CABIALE, *La lunga durata delle vie colonnate nella regione siro-palestinese. Dai Bizantini agli Omayyadi*, in “AMediev”, 40, 2013, pp. 321-336.
- CERUTTI 2014 = A. CERUTTI, *Preliminary data for the Brittle Ware from the New Excavations in the South-West Quarter of Palmyra (Syria)*, in POULOU-PAPADIMITRIOU – NODAROU – KILIKOGLU 2014, pp. 643-648.
- DELPLACE 2006-2007 = C. DELPLACE, *La fouille du marché suburbain de Palmyre (2001-2005). Relation préliminaire*, in “AAS”, 49-50, 2006-2007, pp. 91-111.
- DELPLACE 2013 = C. DELPLACE, *Les recherches de la Mission archéologique française à Palmyre*, in GAWLIKOWSKI – MAJCHEREK 2013, pp. 37-48.
- DELPLACE – DENTZER-FEYDY 2005 = C. DELPLACE, J. DENTZER-FEYDY, *L'agora de Palmyre, sur la base des travaux de H. Seyrig, R. Duru et E. Frézouls*, IFPO BAH 175, Bordeaux-Beyrouth 2005.
- GAWLIKOWSKI 1990 = M. GAWLIKOWSKI, *Palmyre (mission polonaise, saisons 1988 et 1989)*, in “Syria”, 67/2, 1990, pp. 449-451.
- GAWLIKOWSKI 1991a = M. GAWLIKOWSKI, *Palmyra*, in “Polish Archaeology in the Mediterranean”, 2, 1991, pp. 85-90 (PCMA 2008, digital reprint).
- GAWLIKOWSKI 1991b = M. GAWLIKOWSKI, *Fouilles récentes à Palmyre*, in “CRAI”, 135/2, 1991, pp. 399-410.
- GAWLIKOWSKI 1997 = M. GAWLIKOWSKI, *L'habitat à Palmyre de l'Antiquité au Moyen-Age*, in C. CASTEL, M. AL-MAQDISSI, F. VILLENEUVE (éds), *Les maisons dans la Syrie antique du IIIe millénaire aux débuts de l'Islam. Pratiques et représentations de l'espace domestique*, Actes du Colloque International, Damas 27-30 juin 1992, IFAPO – Beyrouth 1997, pp. 161-166.
- GAWLIKOWSKI 2014 = M. GAWLIKOWSKI, *Le trésor sasanide*, in *Monnaies des fouilles polonaises à Palmyre*, “Studia Palmyreńskie”, 13, 2014, pp. 71-120.
- GAWLIKOWSKI – MAJCHEREK 2013 = M. GAWLIKOWSKI, G. MAJCHEREK (eds), *Fifty Years of Polish Excavations in Palmyra 1959-2009*, International Conference, Warsaw 6-8 December 2010, in “Studia Palmyreńskie”, 12, 2013.
- GENEQUAND 2008 = D. GENEQUAND, *An Early Islamic Mosque in Palmyra*, in “Levant”, 40/1, 2008, pp. 3-15.
- GENEQUAND 2010 = D. GENEQUAND, *Rapport préliminaire des campagnes 2008 et 2009 de la mission archéologique syro-suisse de Palmyre*, in “Schweizerisch-Liechtensteinische Stiftung für Archäologische Forschungen im Ausland - Jahresbericht 2009”, 2010, pp. 221-232.
- GENEQUAND 2011 = D. GENEQUAND, *Rapport préliminaire des travaux de la mission archéologique syro-suisse de Palmyre en 2010*, in “Schweizerisch-Liechtensteinische Stiftung für Archäologische Forschungen im Ausland - Jahresbericht 2010”, 2011, pp. 81-86.

- GENEQUAND 2012 = D. GENEQUAND, *Les établissements des élites omeyyades en Palmyrène et au Proche-Orient*, IFPO BAH 200, Beyrouth 2012.
- GENEQUAND 2013 = D. GENEQUAND, *De Rome à l'Islam: recherches récentes sur le dit Caesareum de Palmyre*, in GAWLIKOWSKI – MAJCHEREK 2013, pp. 97-114.
- GRASSI 2010 = M.T. GRASSI, *Il "progetto Palmira". I nuovi scavi dell'Università nell'Oriente Romano (campagne 2007-2008)*, in G. ZANETTO, M. ORNAGHI (a cura di), *Documenta Antiquitatis, Atti dei Seminari di Dipartimento 2009*, Quaderni di Acme 120, Milano 2010, pp. 1-25.
- GRASSI 2017 = M.T. GRASSI, *Palmira. Storie straordinarie dell'antica metropoli d'Oriente*, Milano 2017.
- GRASSI c.s. = M.T. GRASSI, *Mission conjointe italo-syrienne de Palmyre (quartier sud-ouest): les nouvelles données du Bâtiment à Péristyle*, in *Stucs d'Orient. Contacts entre les traditions orientales et les cultures hellénisées de la Méditerranée orientale à travers les revêtements stuqués architecturaux d'époque gréco-romaine*. Premier colloque international (Nanterre, 21-22 novembre 2013), in "Syria". in corso di stampa.
- GRASSI – AL-AS'AD 2013 = M.T. GRASSI, W. AL-AS'AD, *Pal.M.A.I.S. Recherches et fouilles d'une nouvelle Mission conjointe syro-italienne dans le quartier sud-ouest de Palmyre*, in GAWLIKOWSKI – MAJCHEREK 2013, pp. 115-128.
- GRASSI – ROCCA – PIACENTINI 2015 = M.T. GRASSI, G. ROCCA, D. PIACENTINI, *Les nouveautés épigraphiques de la Mission Archéologique Italo-Syrienne de Palmyre*, in "LANX", 20, 2015, pp. 1-48. (on-line <http://riviste.unimi.it/index.php/lanx/article/view/6738>).
- GRASSI – ZENONI – ROSSI 2012 = M.T. GRASSI, G. ZENONI, G. ROSSI, *Tecniche e materiali dell'architettura palmirena: il caso dell'Edificio con Peristilio del quartiere Sud-Ovest (PAL.M.A.I.S. scavi 2008-2010)*, in M.P. BOLOGNA, M. ORNAGHI (a cura di), *Novissima Studia. Dieci anni di antichistica milanese*, Quaderni di Acme 129, Milano 2012, pp. 53-82.
- HAMMAD 2010 = M. HAMMAD, *Palmyre. Transformations urbaines. Développement d'une ville antique de la marge aride syrienne*, Geuthner, Paris 2010.
- INTAGLIATA 2014 = E.E. INTAGLIATA, *The White Ware from Palmyra (Syria): Preliminary Data from the New Excavations in the South-West Quarter*, in POULOU-PAPADIMITRIOU – NODAROU – KILIKOGLU 2014, pp. 649-655.
- INTAGLIATA 2016 = E.E. INTAGLIATA, *The Post-Roman Occupation of the Northern Courtyard of the Sanctuary of Baalshamin in Palmyra. A Reassessment of the Evidence Based on the Documents in the Fonds d'Archives Paul Collart*, Université de Lausanne, in "Zeitschrift für Orient-Archäologie", 9, 2016, pp. 180-199.
- KOWALSKI 1994 = S.P. KOWALSKI, *The praetorium of the Camp of Diocletian in Palmyra*, in "Studia Palmyrenskie", 9, 1994, pp. 39-70.
- KOWALSKI 1997 = S.P. KOWALSKI, *Late Roman Palmyra in Literature and Epigraphy*, in "Studia Palmyrenskie", 10, 1997, pp. 39-62.
- MAJCHEREK 2005 = G. MAJCHEREK, *More Churches from Palmyra - an Inkling of the Late Antique City*, in P. BIELIŃSKI, F.M. STĘPNIOWSKI (éds), *Aux pays d'Allat. Mélanges offerts à Michał Gawlikowski*, Warszawa 2005, pp. 141-150.
- MAJCHEREK 2013 = G. MAJCHEREK, *Excavating the Basilicas*, in GAWLIKOWSKI – MAJCHEREK 2013, pp. 251-268.
- MICHALOWSKI 1960 = K. MICHALOWSKI, *Palmyre. Fouilles polonaises 1959*, PWN, Warszawa 1960.
- MICHALOWSKI 1962 = K. MICHALOWSKI, *Palmyre. Fouilles polonaises 1960*, PWN, Warszawa 1962.
- MICHALOWSKI 1963 = K. MICHALOWSKI, *Palmyre. Fouilles polonaises 1961*, PWN, Warszawa 1963.

- NAVA 2015 = S. NAVA, *The Marble Decoration of the Peristyle Building in the SW Quarter of Palmyra (Pal.M.A.I.S. Mission)*, in PENSABENE – GASPARINI 2015, pp. 241-252.
- PALMIERI 2010 = L. PALMIERI, *Étude préliminaire sur les stucs trouvés dans le “Bâtiment à Péristyle” du quartier sud-ouest de Palmyre (Pal.M.A.I.S.-Fouilles 2008-2009)*, in “LANX”, 6, 2010, pp. 175-186 (on-line <http://riviste.unimi.it/index.php/lanx/article/view/682>).
- PENSABENE – GASPARINI 2015 = P. PENSABENE, E. GASPARINI (eds), *Interdisciplinary Studies on Ancient Stone, ASMOSIA X*, Proceedings of the Tenth International Conference of ASMOSIA, Association for the Study of Marble and Other Stones in Antiquity, Rome 21-26 may 2012, Roma 2015.
- POULOU-PAPADIMITRIOU – NODAROU – KILIKOGLU 2014 = N. POULOU-PAPADIMITRIOU, E. NODAROU, V. KILIKOGLU (eds), *LRCW 4, Late Roman Coarse Wares, Cooking Wares and Amphorae in the Mediterranean: archaeology and archaeometry. The Mediterranean: a market without frontiers*, BAR IS 2616, 2014.
- ROMAGNOLO 2012 = M. ROMAGNOLO, *Dati preliminari sui vetri dell’edificio con peristilio di Palmira (Siria)*, in A. COSCARELLA (a cura di), *Il vetro in Italia: testimonianze, produzioni, commerci in età basso medievale. Il vetro in Calabria: vecchie scoperte, nuove acquisizioni*, Atti XV Giornate Nazionali di Studio sul Vetro A.I.H.V., Università della Calabria 9 - 11 giugno 2011, Università della Calabria 2012, pp. 599-604.
- ROSSI 2011-2012 = G. ROSSI, *Architettura a Palmira: i nuovi dati della Missione Pal.M.A.I.S.*, Tesi di Diploma, Scuola di Specializzazione in Beni Archeologici, Università degli Studi di Milano (Relatore: prof. M.T. Grassi), A.A. 2011-2012.
- ROSSI 2015 = G. ROSSI, *Architectural Elements of the Peristyle Building of the SW Quarter of Palmyra (Pal.M.A.I.S. Mission)*, in PENSABENE – GASPARINI 2015, pp. 339-348.
- SCHMIDT-COLINET – AL-AS’AD – AL-AS’AD 2013 = A. SCHMIDT-COLINET, K. AL-AS’AD, W. AL-AS’AD, *Thirty years of Syro-German/Austrian archaeological research at Palmyra*, in GAWLIKOWSKI – MAJCHEREK 2013, pp. 299-318.
- STEPNIEWSKI 1987 = F. STEPNIEWSKI, *Palmyre (mission syrienne)*, in “Syria”, 64/3-4, 1987, pp. 282-284.
- TOBER 2013 = B. TOBER, *Stuck und Wandmalerei*, in A. SCHMIDT-COLINET, W. AL-AS’AD (hrsgg.), *Palmyras Reichtum durch Weltweiten Handel. Archäologische Untersuchungen im Bereich der hellenistischen Stadt, Band 1: Architektur und ihre Ausstattung*, Wien 2013, pp. 170-252.
- WIELGOSZ 2013 = D. WIELGOSZ, *Coepimus et lapide pingere: marble decoration from the so-called Baths of Diocletian in Palmyra*, in GAWLIKOWSKI – MAJCHEREK 2013, pp. 319-332.
- YON 2009 = J.B. YON, *La gestion de l’eau à Palmyre: l’exemple de la source Efqa*, in M. AL-DBIYAT, M. MOUTON (éds), *Stratégies d’acquisition de l’eau et société au Moyen-Orient depuis l’Antiquité*, IFPO BAH 186, Beyrouth 2009, pp. 97-106 (on line: <http://ifpo.revues.org/1311>)
- YON 2012 = J.-B. YON, *Inscriptions grecques et latines de la Syrie. Tome 17 - fascicule 1. Palmyre*, IFPO BAH 195, Beyrouth 2012.
- ZENONI 2012-2013 = G. ZENONI, *Tecniche edilizie dall’età romana all’età omayyade: i nuovi dati della Missione Archeologica Italo-Siriana a Palmira (PAL.M.A.I.S.)*, Tesi di Diploma, Scuola di Specializzazione in Beni Archeologici, Università degli Studi di Milano (Relatore: prof. M.T. Grassi), A.A. 2012-2013.
- ZENONI 2014 = G. ZENONI, *New Stratigraphical Contexts for the Study of the Late Pottery of Palmyra*, in POULOU-PAPADIMITRIOU – NODAROU – KILIKOGLU 2014, pp. 261-270.



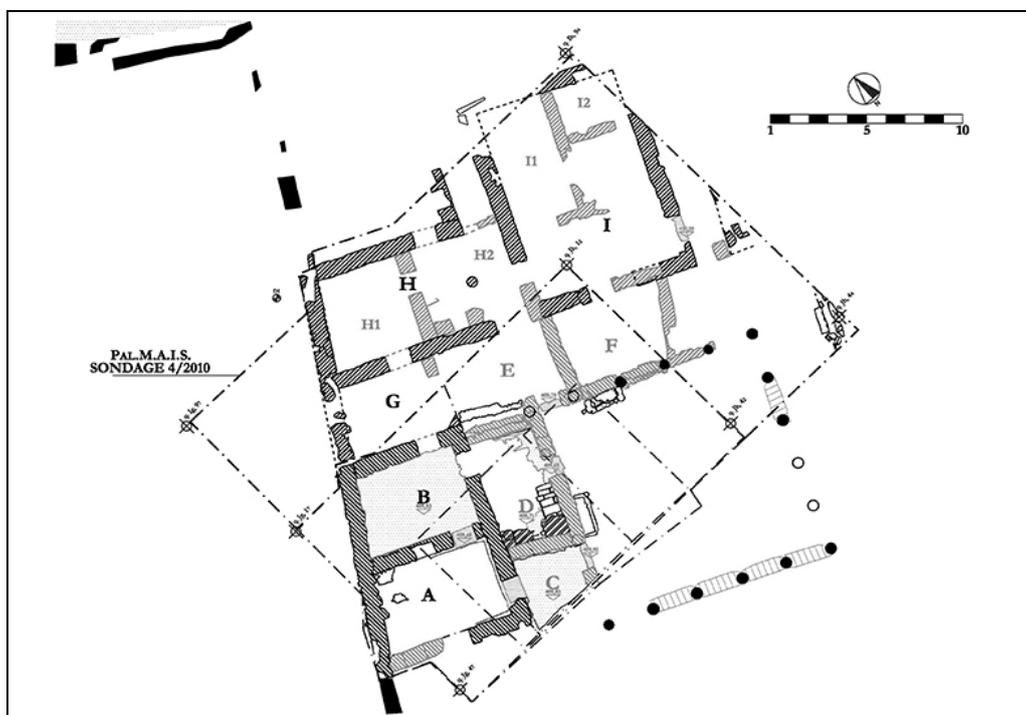
*Fig. 1. Pianta di Palmira: 1) castello medievale; 2) Campo di Diocleziano; 3) quartiere nord-ovest; 4) santuario di Baalshamin; 5) suq nella Grande Via Colonnata; 6) agorà; 7) moschea; 8) santuario di Bel (da GENEQUAND 2012)*



*Fig. 2. Il quartiere sud-ovest: in evidenza l'area dello scavo dell'Edificio con Peristilio (quadrato) e, nei cerchi, la Domus Nord e UR 50 (Archivio PAL.M.A.I.S.)*



*Fig. 3. L'Edificio con Peristilio, nel 2007, prima dello scavo. Sullo sfondo l'imbocco della Valle delle Tombe (Archivio PAL.M.A.I.S.)*



*Fig. 4. Pianta dell'Edificio con Peristilio: in grigio scuro la fase severiana, in grigio chiaro la fase tarda, in nero le strutture rilevate nel 2007 (Archivio PAL.M.A.I.S.)*



*Fig. 5. Il lastricato dell'Ambiente C dell'Edificio con Peristilio  
(Archivio PAL.M.A.I.S.)*



*Fig. 6. L'Edificio con Peristilio, nel 2010, alla fine dell'ultima campagna di scavo  
(Archivio PAL.M.A.I.S.)*



*Fig. 7. L'Ambiente F dell'Edificio con Peristilio  
(Archivio PAL.M.A.I.S.)*



*Fig. 8. Il tamponamento tra gli Ambienti B e G dell'Edificio con Peristilio  
(Archivio PAL.M.A.I.S.)*



*Fig. 9. Il muro in argilla con rivestimento in djousse nell'Ambiente H dell'Edificio con Peristilio (Archivio PAL.M.A.I.S.)*



*Fig. 10. L'Ambiente D dell'Edificio con Peristilio (Archivio PAL.M.A.I.S.)*



*Fig. 11. L'allineamento di fusti di colonne UR 50, nel quartiere sud-ovest (Archivio PAL.M.A.I.S.)*